

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

832

34A

35

Il Naufragio fortunato
di

Pietro Carlo Guglielmi

832

IL
NAUFRAGIO
FORTUNATO

COMMEDIA PER MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

In questo corrente Anno 1803.



N NAPOLI MDCCCIII.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori :

8
1

La
C
I
Pri
Ar
Fa
A

La Musica è del Signor D. Pietro³
Carlo Guglielmi, Maestro di Cap-
pella Napoletano.

Primo Violino

Il Sig. D. Gaetano Guida.

Architetto, e Dipintore delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi.

Falegnami, e Machinisti

*Li Sigg. Gennaro, e Vincenzo
Conca.*

Appaltatori del Vestiario

*I Sigg. D. Michele, e D. Tere-
sa Buonocore, appaltatori del
Vestiario del Real Teatro di
S. Carlo, con Real Dispac-
cio di S. M. (D. G.)*

PERSONAGGI.▲

Si avverte il Pubblico che nella presente Commedia per musica cantando a perfetta parte eguale due prime Buffe assolute, vengono stampati i nomi dei Personaggi per ordine d'alfabeto.

BETUDI di Canton amante di Candida, e destinato sposo a Zimena

Il Sig. Felici Pellegrini primo Buffo Toscano assoluto.

BIMENA Signora Chinese venuta alle nozze del Mandarinino

La Sig. Giulia Ronchetti prima Buffa assoluta.

CANDIDA giovane della Costa, giurata sposa a D. Giosafatta

La Sig. Dorotea Bussani prima Buffa assoluta.

ELOISIA Donzella Olandese

La Sig. Rosa Pinotti prima Donna Seria assoluta.

D. GIOSAFATTA FILICHIACCHIO, Medico, e Chirurgo di Bastimento amante di Candida

Il Sig. Carlo Casaccia primo Buffo Napoletano assoluto.

LAMA Custode del Serraglio

Il Sig. Fortunato Aprile Tenore Mezzo Carattere assoluto.

TAMAS BONZO

Il Sig. Giovanni Pace secondo Buffo.

Coro di Chinesi.

La Scena è Canton nell' Indie Orientali.

ATTO PRIMO⁵

SCENA PRIMA.

Montuosa con varie scoscese praticabili, nel fondo; Mar tempestoso, dove si vede una Nave, che sta naufragandosi, e chiama soccorso con più tiri di Cannone. Escono una quantità di Negri Indiani, Lama, e Tamas. I Negri pongono in mare una Pagora per andare a salvar l'equipaggio, altri si dispongono a fare una preghiera, il Mare tratto tratto si va calmando, poi ritorna la Pagora, d'onde sbarcano Eloisia, e D. Giosafatta.

Tam. **I**L fiero Uracano
Di già svanì!

Lam. Torna più lucido
L'Astro del dì.

a 2 Cantiam l'armonico
Michiripi.

Coro A Lillipù,
Tapù Tapù
Zamà Zamà mmarà
Michiripi.

Gio. Chi mme piglia... chi mm' afferra?
Chi mme nzagna? chi mm' asciutta?
Ah? Gnorsì... chell' onna brutta...
La burrasca... la sajetta...
Mo ve conto... Siente... aspetta...
(Nfra ste facce negre, negre,
Nfra tant'acqua ch'ho sorchiata
Cheff' affritta arma salata
Mo sta mpunto pemm' asci.)

Elo. (Dove oimè son capitata!
a 2 Brutti volti io veggio quì!)

Lam. (Ella è in ver ben capitata
Gran bel volto è questo quì.)

Tam. Cantiam l'armonico

Lam. Michiripi.

Gio. Ch'aggio da fare?
Ch'aggio da di?

Core. A Lillipù
Tapù Tapù
Zamà Zamammarà
Michiripi.

Elo. A Lillipù

Lam. Tapù Tapù
Zamà Zamammarà
Michiripi.

Gio. A Lillipù
Tapù Tapù
Zamà Zamammeta
Chichirichi.

Lam. Olà, dite chi siete,

E come vi trovaste in questi mari?

Elo. Io sono d'Amstardam, ed in Batavia
Dovea andarini a sposare un Mercante
Di nostra nazione li stabilito.

Tam. Qui a donne non si crede,
Tu s'ella ha detto il ver devi far fede

Gio. Che saccio ch'è chessa? Io ll'aggio asciata
Ncopp'a la nave, che s'è perza, quale
Appunto stammatina mm'ha pigliato
Da un scuoglio addò mm'aveano lassato.

Tam. Come v'è questa istoria?

Gio. Mo ve dico.

Mme nnammoraje de na Pasetanesa.

Ch'a Romina fuj' allevata

Lo patre era patrone de Vasciello,

E dovenno fà all'Innia no viaggio

Se la portaje co isso, io pe ghi appriesso

A chella, che porzi mme volea bene,

Pe Miedeco, e Chirurgo

Mme mmaraje nell'istesso bastimento.

Lam. Medico tu?

Tam.

Tam. Chirurgo tù?

Lam. Oh Halak Sbanzon!

Gio. No sbalanzone,
Signorsì fuje pe me. Quanno pe biaggio
Lo patre s'addonaje del contrabanno,
Mme mettette li fiere, e decchiù, doppo
Che de fecozze buono mme ngrassaje;
Ncopp' a un scuoglio deserto mme lassaje.

Lam. Utile è stato ancora

Il naufragio per te, quì di Betudi
La destinata Sposa son tre giorni,
Che non si sente bene, ella è già uscita
Al solito passeggio, a rintracciarla
Andiamo adesso. Un tuo medicamento
Se avvien, che ben la cura
Gran tesori n'avrai.

Gio. N'avè appaura,

Tre bisete mme paghe,
La primma te l'osservo bene, bene,
A la seconna co na mia ricetta,
Lle dò li salutifere confuorte,
E all' auta... (chiamma po li schiattamuorte.)

Tam. Andiamo dal Mandarin. *viano.*

Elo. Questo è l'imbroglio?

Ma di nient'altro paventar più voglio. *viano.*

S C E N A II.

Bimena, seguita da quattro Paggi Chinesi.

Bim. Che mi giova l'esser grande!

Che mi val la nobil cuna!

Se hò nemica la fortuna,

Se lo scherno son d'amor?

Dello Spòso il genio altero,

Che non cura il mio semblante,

Mi cagiona all'alma amante,

Il più barbaro dolor.

Tanti oltraggi ricever non credeva

Dall'ingrato Betudi, ei da più giorni

Prolunga artatamente i miei sponsali.

So che una Italiana
 Mi rende a lui nojosa;
 Ma, se adempir non osa
 Al dovuto Imeneo, contro l'indegno
 Del Padre mio provocherà lo sdegno.

S C E N A III.

Lama, D. Giosafatta, e detta.

Lam. (**E** Ccola, fatti avanti.)
 Dell' Illustre Banena al nobil piede
 Lama umil si abbassa.

Gio. Mme l'ingrino.

Bim. Chi è costui?

Lam. Un Medico Italiano

Egli ha del gran talento,

E dal mal può guarirvi in un momento. *1796*

Bim. (Per opra di quest'uomo

Mi volesse Betudi

Avvelenare!)

Gio. Orsù jate dicenno,

Qual sono i vostri incomodi?

Bim. Nol sò.

Gio. (Vi comme ll'aggio

Da saperé io mo!) vedimmo il puzo.

Bim. Che cosa?

Gio. Chillo llà.

Bim. Il polso mio

Non si tocca.

Gio. No, ne? E buje cacciateme

La lengua.

Bim. Come?

Gio. Accossì, vi.

Bim. Non voglio

Farlo.

Gio. Mancó? e osservammo

Le biscere.

Bim. Mi avete

Seccata

Gio. Aggio capito. I vostri mali
Sono tirripitirri Orientali.

Bim. Il mal, che mi sent'io
Vien da un acceso sangue, che ho nel core,
Che contro un traditore assai mi sdegna.

Gio. Pigliateve un pò d'acqua Zorfegna:

Bim. Cosa è questa?

Gio. Dirò: Il nostro corpo
È una disseccata Massaria,
Dunque, prinmo, o inaddamma,
Che affatto non si perda la vennegna,
Na chioppeta nge vò d'acquu Zorfegna.

Bim. La cagion de' miei mali
È una vile Italiana
Da pochi dì qui capitata, questa
Involò con un'arte assai fallace
Il core al mio Consorte, e a me la pace:

Gio. Comme comme! Taliana cea atrevata
Da poche juorne? oh diavolo? vi che pi'olo
Ncuorpo schiaffato nra'ha d'aloja pat'ca!
Ne, Signò, fosse essa
No poco autolella
Co no musso accossi no poco accurciato,
E quà pizzeco nfaccia interpellato?

Bim. Così è per l'appunto,

Gio. È se chiamasse
Canneta?

Bim. Questo è il nome, e nel Serraglio
Sta di Betudi . . .

Gio. Non ce vedo cchiune.
Addò sta? ca la voglio
Scannà comme se scannano le pecore.

Bim. Che la conosci?

Gio. Mm'è meza mogliera,
Addov'è ca la voglio
Accidere mo proprio.

Bim. Io nel Serraglio

Or t' introduco . . .

Gio. E priesto

Dimane ve l' aviso,

Ca la China vedrà no brutto mpiso. *viano.*

S C E N A IV.

Camera Chinese contigua al Serraglio, nel
prospetto una porta con portiera avanti,
che introduce al Gabinetto di Betudi.

Candida, e Betudi.

Can. Signor, che volete?
Lasciatemi un poco,
Andate quel foco
Tantino a calmar.

Bet. Amor da te voglio,
Promettimi amore,
Così può il mio cuore
La calma sperar.
Via dammi la mano.

Can. Fà caldo Signore.

Bet. Ti accosta.

Can. Mi scusi.

Bet. Non posso star saldo... (a)

Can. Fà caldo fà caldo
Men vado di là.

Bet. Amor, nel bel momento,
Che aspetto il mio ritorno,
Dal tuo rigor mi sento
L'anima tormentar.)

Can. (A questi matti amati
Per darli ogn' or tormento,
La donna di talento
Così st'a corbellar.)

Bet. Candida.

Can. Che bramate?

Bet. Un sol segno d'amore.

Can. Amor? non sò chi sia questo Signore.

Bet. Possibil, che non sappia amor che sia

Si

(a) Accostandosi a Candida.

Si amabile donzella?

Can. Sono una scioccarella

Altro che la Calzetta.

Non mi seppe insegnar la mia maestra.

Bet. Bella semplicità giuro agli Dei!

Can. (Semplice io? bell' asino che sei!)

Bet. Il volto di Bimena

Divenne odioso a me da quell' istante;

Che vidi il tuo sembante, e tu non vuoi

Porgermi per mercede almen la destra

Can. Oh: non me l' insegnò la mia Maestra.

Bet. Che pena! senti Candida,

Io una Europea penso sposarmi,

Se mi ricusi, tu farai che un' altra

Al grado di mia Sposa,

Sarà da me inalzata.

Can. Fatelo sì, quest' è bella pensata.

Bet. (Dispettosa la trovo.

Sempre per mio tormento!)

S C E N A V.

Detti, Tamás, ed Eloisia.

Tam. **B** Etudi, ti presento

Questa dal naufragio già salvata

Donzella Europea.

Bet. Europea.

Can. Vedete

Come è bella? questa proprio

E' una Pupata della nuova moda

E ch' essendo in amor di me più umana

Sarebbe buona per la gran Soldana.

Elo. Che lei mi burla, eh?

Can. Vi raccomando

Anzi a questo Signore.

Che aspettando vi stava a braccia aperte.

Bet. (E aggiunge scherni ancor? fingasi) Sono

le donne Europee.

Tante stelle per me, e forse in oggi.

Questa beltà graziosa *ad Eloisia.*

Che assai mi alletta io la farò mia Sposa .

Elo. (Ah ! lo volesse il Cielo !)

Elo. Signore , è sarà ver , ch' io sperar possa
Tanta felicità ?

Can. Sì , si sperate

La cosa è fatta già , non dubitate . *viva .*

Elo. Ad un' Eroe si grande ,
Se il Ciel mi destinasse per Consorte ,
Dove potrei sperar più lieta sorte ?

Che amore alle mie pene ,
Prepara un dì felice ,
La speme in sen mi dice ,
E il cor brillar mi fa .

Mio dolce amato bene
Di amarvi ogn' or prometto ,
Da voi , Signor , mi aspetto
La mia felicità . *viano .*

S C E N A VI.

Bimena , e D. Giosafatta .

Bi. Qui verrà , questa stanza
Al Serraglio è contigua , hai le arme pronte ?

Gio. Gnorsi , tengo lo stucchio , addò nge stanno
Lanzette , gammautto ,
Fuorfece , e Catacheo ;
La voglio seziona ne scienzia mia
Co tutta l' arte de la Chirurgia .

Bim. Bravo davvero .

Gio. (Mine veo no po mbrogliato .)
Ne Maddà , avimmo cea no boja pratteco ?
Non s' avesse da mettere a fa zere
Mez' ora neuoll' a me ?

Bim. Da ogni periglio
Ti salverà la mia protezione .

Gio. Ma addò ve jate a mettere ?

Bim. Passo in quell' altre stanze .

Gio. Quando aggio fatta l' operazione
Ve chiammo : nohe sentite
E' fatto , e buje currite .

Bim.

Bim. Verrò, dagli occhi togliami
Quella indegna rival d'orgoglio piena,
E per te non temer, sta qui *Bimena!* *entra.*

Gio. Buono, ch'aggio sta spalla,
Maie voglio vennecà de la briconna.
Comme mm'ave arreddutto a chisto stato,
E pò? . . . ma zì, mo vene,
Mettimmonce a la posta
Pe pigliarela bona la misura
Vavattenne paura;
Vedra quel core arditò
Qual sia il furor di un Fisico tradito. (a)

S C E N A VII.

Candida, e detto, poi Lama da dentro.

Can. **C**andida meschinella
Sempre d'avanti agli occhi
Il Medico mi veggo, che tant'amo,
Se sento, che perì sù quello scoglio
Colle mie mani soffogar mi voglio.

Gio. (Se fa no discorzetto sola sola.
Ah sgrata mariola! ma n'è tiempo
De chiacchiere! Pighiammo la lanzetta
Cchiù ammolata . . .

Lam. *Zailok, Zailok, Zailok* (b)

Gio. Oh benaggia piscraje! vene sta mosta
De Tabaccaro, e bene de carrera,
Mengo abbascio sto stucchio, (c)
E mm'arravoglio dint'a sta portiera. (d)

S C E N A VIII.

Detti, Betudi, poi Lama.

Bet. **O**Là, chi ardi scovrir la stanza mia?

Can. Signore, io che ne sò?

Lam. Vi è tradimento.

Un

(a) Si ritira in disparte.

(b) Gridando da dentro.

(c) Getta lo stucchio coi ferri da una finestra.

(d) Nell'involgersi colla portiera si scopre il gabinetto, e si vede *Betudi* seduto.

Un uomo europeo si è qui introdotto,
In questa stanza appunto
Mi han detto; ch'egli è entrato.

Ber. Un Europeo!

Qui entrato! e tu mi dici
Che nulla sai?

Can. Signor se alcun non vidi
Che volete da me?

Lam. Egli è qui entrato,
E chi sa tu dove l'avrai celato.

S C E N A IX.

*Eloisia coll'astuccio di D. Giosafatta in mano,
e detti.*

Elo. Signor voglio giustizia.

Ber. Che fu?

Elo. Mi fu tirato

Da cotesta finestra, non ha molto,
In testa questo mobile
Che mi ci ha fatta una contusione.

Ber. Ch'è questo?

Lam. Cospettone

Questo è una sala d'armi!

Can. (Oimè l'astuccio parmi

Di color verde del mio innamorato.)

Ber. Candida il tuo color si è già cambiato.

Trema se un traditor per qui si aggira.

A voi guardie, avanzate. *escono negri armati*

Si facci diligenza in ogni loco

Per dar chiunque si cela in preda al foco. (a)

Gio. Siè Cannerella, ajuteme...

Can. Ah caro mio. Ad un tratto

Scappa di là.

Gio. E' fatto il caso .. nel fuggire s' incontra con Bi.

SCE.

(a) *Betudi, Tamas, Eloisia, e guardie entrano
con furia per le stanze.*

P R I M O .
S C E N A X .

15

Bimena , e detti .

Bim. **E** Fatro ?
Ma quella vive ancor ! ..

Gio. Ho da iurre
Na mme seccà . . . (a)

Bet. Ti arresta ; ola .

Gio. M' inchino .
Ai papusci di lei .

Bet. Si uccida il traditor . . . (b)

Bim. Io lo difendo .

Gio. O gran Zie lena !

Bet. Voi lo difendete ?

Can. (Troppo Bimena a suo favor si accende !)

Bet. (Qual nuovo dubbio , o Ciel pur mi sorprende !)

(Ah nel sen da nuovi moti
A miei sensi affatto ignori
Sento battere il mio cor !)

Bim. (Quella là lo guarda bene !)

Can. (Gli fa un'occhio , che vâ , e viene !)

a 2 (Si' a veder , che sono amanti
E a mè burla il mentitor .)

Gio. (Pella mia ti veggo sfatta !
Si me n'esco da sto nietto ,
Si sta posta l'auzo patta ,
Faccio un colpo da Signor .)

Elo. (Stan le cose in male aspetto ,

Lam. ^{a2} Ma che sia non veggo ancor .)

Bet. Che risolvo ..

Can. Tremo tutta .

Bim. Già compresi .

Elo. Si fa brutta .

a 6. Nella testa ho un gran sospetto .
Che mai posa non mi dà !
Che tumulto ho dentro al petto ,

Ma

(a) Nel fuggire s'incontra con Betudi , e con tutti
ti i sudetti , che lo circondano .

(b) Alzano tutti l'armi , e Bim. si fa in mezzo .

Ma non sò che mai sarà.

Bet. Perchè quella ti difende
Perchè entrasti, già si sà.

Lam. Chi tu sei, ben si comprende,
Che ti spetta, già si sà.

Elo. Che l'hai fatta assai cattiva,
Che la paghi, già si sà.

Bim. Che di quella il vago sei
Già si sà, già si sà.

Can. Ch'egli il caro fa con lei,
Già si sà, già si sà.

Gio. Che le corde a seje a seje
Mi rompete già ai sà.

a 5 Bricconaccio, sù di te
Ora il fulmine cadrà.

Gio. (Ah si Miedeco, si Miè
Mo la capo se nne vò.)

a 5. Aggitar da furie estreme
Sento l'anima in seno, e il core
Come in antro il vento freme
Così freme il mio furore,
Ma in te m'ho da vendicar.

Gio. Signors!... dicite buono...
Aje ragione, no lo nego
Senza collera... ve prego...
Morarraggio d'antecore,
Si mo acciso non so coà. *viano.*

S C E N A XI.

Tamas, poi Betudi.

Tam. **T**Empeste in mare! folgori tremendi!
Sacrificj, Confucio,

Vorra di sangue uman! non deve in ozio
Star la bipenne del mio Sacerdozio.

Bet. Uomo al Ciel caro, oh quanto
Opportuno mi giungi.

Tam. Eccomi pronto

A tuoi cenni, o Signor.

Bet. Un Europeo

Qui

Qui armato s'introduce, vien sorpreso.
 Si sospetta, che amante
 Sia della bella Candida,
 E nell'atto, che voglio
 Punirlo, trovo a mio maggior dispetto,
 Ch'egli vien da Bimena assai protetto.

Tam. Stupisco in ver.

Bet. Tu che de tuoni spieghi

L'incognito linguaggio

In vederli potrai

Ben giudicar qual sia l'arcano ormai.

Tam. Turbolenze prevedo quì all'eccesso,

E in pensarci già fuor son di me stesso.

Disse il fatidico

Zarmanaka

Al Musti Arabico

Pandarinfù,

Che in donne, ed uomini

Commerci taciti

Fanno un articolo

Ch'ha del pericolo

Per cui le machine

Cadono in giù.

Perciò si veggono

Comete in aria

Rosse meteore

Alti fenomeni

Tempeste, e folgori

Che nulla più.

Se non si abomini

Quelche sia femina

Drassi, o uomini,

Mondo quì fù.

S C E N A XII.

Loma, e detti.

Lam. Signore, di là Candida

Da un dolore assalita assai feroce

Va il medico chiamando ad alta voce.

Tam.

Tam. Oh China desolata!

Bet. Io mi confondo!...

Andate... riparate

Tra gli Europei cercate

Se un Medico vi sia.

Lam. Sì, ce l'abbiamo,

Ch' appunto è quello, che stea quì celato.

Bet. Venghi costui... mi son già sconcertato. *via La.*

S C E N A III.

Candida, e detti, poi Lama, e D. Giosafatta.

Can. AH! mi manca il respiro,
Chi mi sostien! chi mi soccorre, oh Dio!

Bet. Son quà... son quà... *siede.*

Can. Partite...

Tam. Io sul dolore

L'orgia ci canterò Sacerdotale.

Can. Andate... voglio il Medico...

Il Medico dov'è? ahi che già muojo!

Bet. Venghi il Medico... presto.

Lam. Eccolo è quà.

Gio. Che cosa abbiam di bello?

Bet. (Bonzo, sfiamo in cervello

Questo è l'uomo sospetto, che ti dissi.)

Tam. Da i lor gesti, e il parlar ne traggio il vero,

Con gli occhi il guardo del mio ministero.

Lam. Questa è l'inferma.

Gio. Già. *via Lama.*

Bet. (Nota gli accenti.)

Gio. Orsù venimmo a nuje cosa ti senti!

Can. Il core, il core... (Io ti ho da parlare.)

Gio. (E io porzi.)

Can. (Ma vi son molte orecchie.)

Gio. (Parlammo nerba.) Il polso

Sta scriscitato assaje. Ma statti'attiento

Ca la Carnente de Paperacotta

Che

Che sta ncampana , vole che miotena
 Te ane scioscia , pechè tu col suo majo
 Faje li gattefelippe ,
 Ed io si vedo nchippe
 Co no fede d' aluzzo , o sia sfarzina
 Na sfrittola te mollo a la sordina .

Bet. Che cosa l' ha ordinato ?

Tam. Non l' ho capito affatto .

Can. Il credere queste fronzole ,
 E' l' istesso , che il credere ,
 Che alli sei di Gennajo
 La befana ai bambini empie le calze ,
 Tu , trappolin , con ella
 Mi fai la gherminella ,
 Ma se mi accorgo , che fai questa caccia
 Affè ti renderò pan per focaccia .

Bet. Che ha detto ?

Tam. E che ne sò ?

Questi parlano in lingua diabolica ?

Gio. E si è chesso accamuffa , e magna semmola ,
 Ca l' amico ceraso , e il suo marrocca
 Stanno ntenaccio pe cacciarne il fraceto ,
 Ca pò quanno Brunetta va pe ll'aria
 Col favor de la nostra scarpa leggìa
 Guatte guatte da ccà farrimmo seggia .

Bet. Gl' intendi ?

Tam. Non signore .

Bet. (E il polso non si lascia !)

Tam. (Dolor non ce n' è più !)

Can. Mio saporoso

Barattolo .

Gio. Mia mutria badiale .

Bet. Dico si può saper qual' è il suo male ?

Gio. Il male è grave assai ,

Ne' abbesogna un cantar di marcantonio .

Bet. Marcantonio ? tal droga

Qui non l' abbiamo certo , amico mio .

Gio. Si no l' avite vuje , la tengo io .

Bet.

Bet. Ben : dagliela .

Gio. Min' avarrisseeve

Da ghi a piglia no po d'erva de mura
Che fondendosi quella in un gorgiuolo
S' applica al loco , e l'è passato il duolo .

Tam. (Vedete che ci vuole allontanare .)

Bet. E noi fingiam d' andare

Per sorprenderli poi .

Tam. Adesso andiamo .

Bet. Tutto si fa per Candida che amo .

Io stesso andrò quest'erba ad ordinare
(Ma in disparte staremo ad osservare .)

Can. Ah ! ah ! sono partiti i due habioni . (a)

Gio. Mo famme duje squasille de li toje

Ca è no mese già che non ne provo .

Can. Si con tutto l'impegno

I miei soliti vezzi a far m'ingegno .

Mio carino a te vicino

Dal diletto sento in petto

Già il mio core a saltellar . (b)

Ma che veggo ! son tornati

Or bisogna riparar .

Statti allegro , mio Signore

Che mi ha detto quà il Dottore ,

Che con l'erba che ha indicata

Il mio male guarirà .

Ma voi state duri duri

Via parlate , rispondete

Presto andate , su correte

Il rimedio a ritrovar . (c)

Ma che sciocchi , ma che alocchi

L'ho saputi corbellar .

Ah mio caro e bel diletto

Che piacere sento in petto ,

Ah

(a) Si ritirano .

(b) Tornano *Betudi* , e *Tamas* .

(c) Viano *Betudi* , e *Tamas* .

Ah mio medico garbato
Solo tu m'hai innamorato,
Ed amor col campanello
Sta suonando nel cervello,
E un martello nel mio core
Va battendo in tutte l'ore
E sossopra lo fa andar. *via*

Bet. Non ci è più.

Tam. Ci ha burlati.

Bet. E più che ver, che sono innamorati.

Tam. Un taglio è necessario.

Gio. Mmè la potesse cogliere io porzine.

S C E N A XIV.

Bimena, e detti.

Bim. **S**Tatti, qui tu . . .

Gio. Gnorsine.

Bim. Betudi, e ancor si vanno
Differendo le nozze?

Bet. L'ordinarle
A me spetta.

Bim. Io non posso
Più tollerar la tua dimora, questa
È un'offesa notevole,
Che si fa al mio decco. Il Padre mio
È il primo Mandarin
Dell'Impero Chinese,
E si sa bene vendicar l'offese.

Gio. Và ca n'è niente mo.

Bet. La tua alterigia
Io mal snfro, o Bimena,
E ti abborrisco ancor per la cagione:
Che a miei nemici dai protezione!

Gio. Va, fenitela, site n'fra de vuje.

Tam.

Tam. Sempre liti, e contrasti

Vi saranno tra voi, se non si estirpa

Della discordia pria la rea semenza

Gio. E dice bene ccà sua riverenza.

Bim. A me così si parla?

Guai Betudù per te, se non mi attendi

Con pompa assai solenne,

La fè che mi giurasti,

Gio. E te l'attenne.

Zitto mo.

Bet. Si vedrai

Come penso di attenderla, e in che modo.

Zim. Benissimo, vedremo.

Gio. Ed è agghiustato

Va vasateve...

Bet. Prima

Un uomo a me sospetto, ed a te caro

Si ha da toglier dal Mondo.

Bim. Se ne tolga,

Per nessuno ho premura.

Bet. Bonzo sia tua la cura.

Tam. Favorisca.

Gio. Addò?

Tam. Al Bonzo, mai

Si replica. Camina.

Gio. (Vi comme va pulita,

Mo la scarpa a chiarella?

Io aggio puosto pace,

E mmo lo brodo cade ncuoll' a mmene!)

Signò, vedite chisse

Che diceno

Bim. Un ribaldo io non proteggo. *piano fra loro*

Promettesti tu ad aite

Svenar la mia rivale, acciò introdotto

Tu ti avessi da lei, e puoi negarmi

Medico traditore,

Che qui stavi tu a far seco all' amore?

Gio. E ccà è lo sbaglio. Io

Co scusa de guarirla mme la stongo
Signò tabarianno

Pe bedè si la botta dar si dee,
O nelle parti nobili, o plebee.

Bim. Non ti credo, va a morte.

Bet. E pur si tarda?

Olà!

Tam. Presto, ubbidisci,
Sai, che quando parl' iò,
Parla Bamarchimuk?

Gio. Che marco Pummo! . . .
Pe carità faciteve capace.

Bet. La morte è decretata, e acciò ogn'idea
Di lui si tolga Candida, qui venghi,
E lo vegga menare al suo supplicio. (a)

Gio. E ba repara ff' acqua!

Oh boccolaro mio

Mo provammo lo cannovo chinese!

S C E N A XVI.

Candida, e detti.

Can. CHI mi vuol?

Bet. A quel uom più non pensarci,
Or per comando mio,
A morir si conduce.

Can. Io tremo . . . o Dio!
Ed io misera resto senza il medico?
Signòr pietà di queste
Lagrimie mie . . .

Bet. Non piangere, ti prego.

Bim. (Oh ehe viltà in un grande!

Gio. Vedite, si non pareno chill' huocchie
Doje lommincella piccole?
Va scumpe, lo Signore
Te fà la carità.

Bet. Nò, in quest' istante
Si trascini quest' uomo al suo destino. (b)

Gio.

(a) Via un paggio.

(b) Escono le guardie.

Gio. Dunque non c'è rimedio al caso mio?

Can. Medico?

Gio. Cannetella?

Can. Addio.

Gio. Addio.

Se mai senti spirarti nel viso,
 Tramontana, Scerocco, e Levante,
 Dirai questi di un medico impiso,
 Sò l'allucche che ghietta pe me.
 Mo, Signori, son pronto, so lesto,
 Presto presto sollecito il piè.
 Ne Signò? non c'è grazia? pacienza?
 Ne Maddà? mme ne vao? statte bona.
 Chiachiarò! vi si può... non te sona?
 Ma accostate, e sentite un pò a me.
 Che ve venga no cancro ntierzo,
 Primmo a chisso, po a chessa, e po a te.
 Statt'allegra, non fà cchiù fracasso.
 Che te cride? la morte è no spasso,
 Pe sta vota mme ponno gabbà
 Che mannaggia la varca, e lo viento,
 Che mannaggia la china, e lo mare,
 Che mannaggia le femmene pure,
 Colecienza de lloro Signore,
 E quel ciuccio ch' appresso lle vò. (a)

Ret. Si preparin le pompe nuziali,
 La nel più ameno loco del Serraglio. (b)
 Candida della perdita, ch' hai fatta
 Or sarai compensata.

(Questa, mia sposa già l'hò destinata.) *via*

Can. (Che fiero giorno è per me questo, o Dio!)

Bia. Qual parlar fà Betudi! oibò, non deve
 Il medico morir; non vo che resti,
 Senza un rivale!) Paggio,
 Raggiungi il Bonzo, e digli per mio ordine,
 Che dell' Europeo sospenda il colpo,
 E che

(a) *Via con guardie, e Tamas.*

(b) *Ad un Paggio, che via.*

E che venghi da me in quest'istante.

Can. (Respiro! ma ho timor, che ne sia amante!)

S C E N A XVII.

Eloisia, e dette.

Elo. **O**H me felice! di già si preparano
Le feste per le nozze.

Io già per l'allegrezza

Esco fuor di me stessa!

Mi attende il Mandarin la sua promessa:

Bim. Tu cosa vai dicendo, eilà donzella?

Elo. Che tu, e tu? che mi sei forse sorella?

Bim. Sai con chi parli?

Elo. E tu sai con chi parli?

Bim. Con chi? sappiamo.

Elo. Parli

Colla sposa, che eletta

Sarà or da Betudi.

Bim. Ah! ti ho capita

Fresca fresca sarai di già impazzita.

Can. Ah! ah! Sposa tu a quel! basta io volessi,

La sposa sarei io.

Elo. Saresti il fiftolo,

Che colga a te, e a lei.

Can. E a te prima di noi matta che sei

Se finor non vi ho risposto,

E che io vi ho per due matte,

Ma quel fumo senz'arrosfo,

A chi è brutta ben non stà.

Bim. Oh la bella, e la graziosa

Si fà ritto, e assai pretende,

Ma la plebe non offende

Alla nostra nobiltà.

Elo. Non stia a far la sostenuta,

Vada lei per fatti suoi,

Chi è fa nobile di noi,

Chi è la bella si vedrà.

Bim. A una pazza, e una squaltrina

Confidenza non si dà.

- Can.* Bel bicchier di china china.
Elo.^{a2} Siete voi per verità.
Bim. Oh vedete la buffona.
Ele. La sua grazia è assai più buona.
Bim. Con quest'altra burattina.
Can. Lei fa bene l'arlecchina.
 Se la piglio, se l'afferro,
 Più così non parlerà,
 Per or conviene dissimulare,
 Che poi più bene mi sentirà
 Ma la smania mi accalora
 Le farei . . . le direi.
 Ah la raabia mi divora,
 E mi voglio vendicàr . via

S C E N A XVIII.

Interno del Serraglio.

Betudi, poi Tamas, e D. Giosafatte.

- Bet.* **O** Là vengan le donne a lauta mensa,
 E danse, e canti a mio maggior trofeo,
 Gli allegri auspici siano all'imeneo.

Tam. Nè i dì di giubilo,
 Che ride il popolo,
 Di morte i fulmini,
 S'han da sospendere:
 Perciò quel medico
 Vive un tal dì.

Gio. Noi altri medici,
 Signor garbato
 Un privilegio
 Ci abbiam comprato,
 D'ammazzà gl'uomini
 Non di mori.

Bet. Per or ti tollero,
 Ma domattina
 In te un spettacolo
 Avrà la China,
 Che lo più tragico
 Mai non judi.

Gio. (Vi si da parpète
 Maje pozzo ascì.)

SCE-

S C E N A Ultima .

Detti, *Bimena*, *Candida*, *Eloisia*, e *Lama* .

Can. (Chiamata venni subito .)

Zim. (All'imeneo m'approssimo .)

Elo. (Ch'egli sia mio non dubito .)

Elo. Oh giorno memorabile

Lam.^{a2} Pien di felicità .

Bet. Prima il figliol di Venere
Preghiam con umiltà .

Tutti Il bel figliol di Venere
Preghiam con umiltà .

Bet. O tu dell'anime
Dolcezza, e giubilo,
Sii a noi propizio
Nume d'amor !

Coro. Sii a noi propizio
Nume d'amor .

Bim. Tu che per tenera
Donzella amabile
In Grecia i palpiti
Provasti ancor .

Coro. Sii a noi propizio
Nume d'amor :

Can. Tu che di pascerti
Mai non sei sazio
Dell'altrui lagrime
L'altrui dolor .

Coro Sii a noi propizio
Nume d'amor .

Gio. Tu che lla, a Napole
Preson per debiti
Ncappate a furia
Ne manni ognor .

Coro O tu dell'anime
Dolcezza, e giubilo
Sii a noi propizio
Nume d'amor .

Bet. A mensa a mensa presto

Gio. Eccome ccà sò lesto

Bet. Va li ribaldo olà.
Chi prima avrà il mio nappo
La sposa mia sarà. *Vanno in tavola*

Zim. ^{a2}L' attendo con piacere.

Ele.

Can. (Or si mi fa temere.)

Lam. Allegra, e a nostra usanza,
Principii si la Danza,
Che all' imeneo sublime
Decoro più darà.

Gio. Signò, chiss' è no paccaro
Che date al mio carattere,
Ntramente stiate a sbattere
Io v'aggio da guardà?

Bet. Và li ribaldo, olà (a).

(Io temo oimè!)

Zim. (Mancando

Elo. (Mi va la speme in seno.)

Can. (Non son sicura appieno.)

Gio. (Vi ll' uocchie nfaccia a chella
Che traffeco che fanno!)
Signò volite vevere?

Bet. Qual confidenza è questa?
Và li ribaldo olà.

Tutti fuorchè Betudi.

(Chi sà se un qualche inganno
Or quì trionferà.) *Termina il ballo.*

Bet. Candida bevi, ed ecco
Che eletta ho già la sposa.

Bim. Come?

Elo. Pian pian . . .

Gio. Che cosa?

Uscia vò pazzià?

Can. Oibò, ch'io non l' accetto.

Bet. Oh rabbia, oh fier dispetto!

Bim. Ah indegno traditore! . . .

Elo.

(a) *15* gue un balletto eseguiro da Ragazzi, Chinesi.

P R I M O.

29

Elo. Dov' è per me l'amore?

Gio. Co chella jutto il canchero
Uscia se fa afferrà?

Bet. Scellerati quanti siete
Io già m' armo di rigore
Ed ognun del mio furore
Cader vittima dovrà.

Tutti Oh che pessima giornata
Per ciaschun si è preparata
Da quel barbaro rigore
Or chi mai mi salverà.

Tutti con Cori.

Ah di me che mai sarà.

Fine dell' Atto Primo.

30
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Tamas, Eloisia, poi Lama.

Tam. **F**Rai tanti, e tanti guai, che si veggono
I peggior siete voi li più insoffribili.

Elo. Vi par poco l'affronto
Che mi fè il Mandarin? poco vi sembra
Quel disprezzo che usommi?

Tam. Ma tate.

Elo. Con qual dritto ci tiene come schiave?
Canton sicuro ingresso deve dare
Ai legni Europei,

Tam. Che linguacce profane
Han le donne Europee!

Lam. Tamas, le tue
Preghiere, esattamente
Esaudi Lillipù, in alto mare
Si è scoperto un Vascello,
E si sostien da tutti, che sia quello
Che dovea naufragar.

Elo. Andiam, vediamo . . .
Ah lo volesse il Ciel per uscir presto
Da questa servitù. *via*

Tam. Se salvo giunge a lido il bastimento
Spetta alla mia preghiera il tre per cento. *via*

SCENA II.

D. Giosafatta, e detto.

Gio. **N**E, si don Comme ve chiammate? avimmo
Cosa de nuovo?

Lam. E ardisci
Pur di parlar? Per tua cagion sta adesso
Sottosopra il Serraglio,

Per

Per te stà in fier contrasto

Betudi con Bimena .

E tu di ciò ne pagherai la pena :

Gio. Siente , Mamè ; Io so no galantommo ;

Vide de mm' ajutà , ca io te faccio

Accattare li dolci .

Lam. Senti : io forse

Ho bisogno di te .

Gio. Parla cca stongo .

Lam. Io non mi sento bene

Come vorrei .

Gio. Se vede

Ca staje nfaccia no poco scurolillo .

Lam. Io ti darò la mia protezione

Se fai per me .

Gio. N' aje filo

Io a Napole aggio fatto

Abballare li muorte .

Lam. Bramerei

Saper da te , se a quella

Donzelletta Olandese

Piace il mio viso .

Gio. Io credarria de sì

Perchè a Olanna le piaceno li mieche :

Lam. Se dunque credi , ch' ella non mi sprezza ,

Se vuoi guadagnarti qualche cosa

Un ambasciata portale amorosa .

Gio. A me ?

Lam. A te .

Gio. Si no sfessemo ccane

Sta facce de tiella

Sa comme , benaggioje , te la farria ?

Lam. (Oimè ! costui si adira .

Poniamo in salvo l' onestà :) e credevi

Ch' io veramente fosse innamorato ?

Gio. Ah , m' avite abburlato ?

Lam. Certamente .

Io lo potrei essere , e nol sono

Perchè di te più bello
Sono, e di te più amabile, e garbato,
Guarda viso da far l'innamorato?

Parla sù, confessa il vero,
Non mi dire una bugia.

Il mio volto non potria
Pur le donne iunamorar?

Gio. Ntra mamozio, e ussignoria
Non sapria mo chi scartar.

Lam. Son brunetto, non lo niego,
Ma già il bruno il bel non toglie;
Il mio volto grazie accoglie,
Assai più della beltà.

Gio. Dice bene Mustafà

Lam. E pur lungi dall'amore
Sempre sempre io sono stato
Mai dal dì, che sono nato
Diedi in simili viltà

Gio. Si grann'ommo in verità.

Lam. E tu poi, che sei dottore,
Dai in simile bassezza?
Oh che asino di cuore
Che maniera indegna, e strana:
Questa inetta debolezza
In te ridere mi fa.

Gio. Mo lle dò a sta molignana
Na fecozza propio ccà. *via Lamà;*

S C E N A III.

D. Giosafatta, poi Bimena.

Gio. **V**I che banno facenno?
Ma vi da ccà chi vene!

Bongiorno a bossustrissema . . .

Bim. Oh ti ho trovato alfin.

Gio. Che nge so guaje?

Bim. Nella Camera mia

Candida travestendo all'uso vostro

Sollecita si stà, nel suo baullo

Gli abiti ha già adesso vada lei

Da marinar tu ancor ti vestirai
E seco di soppiatto te n' andrai .

Gio. Buono . . . ma nge potriamo
Ntorzà .

Bim. Non dubitar , la mia difesa
Inutile non è , sicuro imbarco ,
Avrete in sul Vascello ,
Che già approdando sta : al Capitano
Io pagherò , e sarà mia la cura
Di far , che ancor si prenda
A bardo l' altre donne Europee ;
E acciò l' impegno mio non riesca vano ,
La fuga io sofferrò coll' arme in mano .

Gio. Signò , mm' avite fatto
No cunto alliegro alliegro ,
Ma si pò mme nge coglieno ncastagna
Uuje site rispettara , e be commene ,
E la chioppeta cade neuoll' amene .

Bim. Oibò prima il mio sangue
Si ha da versare , e poi
Il tuo : la gelosia
Non fa veder periglio
E amore al par di lui mi benda il ciglio .

Gio. (Mmalora chessa è guappa !)
Ma maddà? vuje tenite
Quaccosa mpietto ?

Bim. Mi armerò ; è permesso
Anche l' uso dell' armi al nostro sesso .
Vedrai , quando nel prendere l' impresa
A favor tuo non frapportò dimora ,
Che ha l' Amazzone sua la China ancora ,

Da fanciulletta appresi
Il brando a maneggiar .
Spirti di gloria accesi
In me sentia svegliar .
Che al par di Semiramide
Le mura in Babilonia
Credea di rinovar .

Ma mi sorprese amore
 Con sue dolcezze il core,
 E in un letargo l'anima
 M'intesi addormentar.

Or d'ira assai funesta
 La tromba già mi desta,
 E il mio schernito affetto
 Mi chiama a vendicar.

Andiamo . . . senti . . . aspetta . . .
 Vieni . . . ma nò . . . vorrei! . . .
 Oh Cieli! o Stelle! o Dei!
 L'idea della vendetta
 Mi fà già delirar. *viano.*

S C E N A IV.

Gabinetto.

Betudi, e Tamas, poi Eloisia.

Bet. **B**Onzo, ho già risoluto
 Alla tua autorità tutto confido.

Tam. Toglietevi dal capo
 Tai pensieri orrorosi. *Bet* Io più Bimena
 Per Consorte non voglio: Sola Candida
 E' amabile al mio cor, ella mia sposa
 Sarà. *Tam.* Ma con qual dritto?

Bet. Col dritto, che morendo qua suo Padre
 A me la consegnò; mia sposa sia
 Come l'ho destinata,
 E poi resti la China desolata.

Tam. (Oh che ostinata bestia!)

S C E N A V.

Lama, e detti.

Lam. **D**I notizie
 A voi funeste apportator son'io.

Bet. Oimè! che fù!

Lam. Al suo medico unita
 Candida già, Signor, se n'è fuggita.

Bet. Come? *Tam.* (Grazie ti rende
 Malchiscalbabisi.)

Bet. Ah traditore!

Tu

Lam.

Lam. Io non sò nulla , nella stanza stava
Di Bimena .

Bet. Ah che questa mi ha tradito !

Andiamo . . . Si raggiunga . . .

Si cerchi . . . Si punisca . . .

Ma dove . . . Oh crudo fato .

Che risolver non sò , son disperato .

Che smania , che pena . . .

Mi manca la lena

Si vada . . . ma dove . . .

Si resti . . . ma nò .

Ah son disperato più speme non hò :

A tanto dolore

Non regge il mio core :

Confuso agitato ,

Che farmi non sò .

Candida ah dove sei ?

Candida amato bene ,

Consola le mie pene ,

Abbi di me pietà .

Ma già la veggio è dessa

Mi stende le sue braccia

Domanda a me perdono . . .

Dove trascorso io sono !

Candida dove stà ?

Ah ch'io deliro , e fremo ,

Si vada sì . . . s'arresti

Si pensi alla vendetta .

La smania in sen ristretta

Già m'agita , e m'accende ,

E fuor di me mi rende

D'amor la crudeltà .

S C E N A VI.

Spiaggia di Mare , come prima , Bimena , con
due Chinesi , indi il Capitán della Nave ,
che sbarca dalla Lancia con Soldati .

Bim. HO avuto già il mio intento .

H Vedrò se basto a vincere quel core ,

B 6

Se

Se una volta per me gli parla amore .

Col Capitano del Vascello devo

Unirmi, e le sue armi, e i miei contanti

A compir l'opra alfin saran bastanti .

Ei sbarca, ed ha con se molti soldati

Buono, che dite? in traccia

Andate, di una donne,

E di un medico ancora Europeo?

Per questi appunto io veani

A parlarvi, ci sono anche impegnata,

Basta siam di concerto, e stiam d'accordo

Da qui a mezz'ora l'averete a bordo. *entr.*

S C E N A VII.

Candida, travestita da Marinaressa della Costa,

e D. Giosafatta da marinaio.

Gio. **M**O che giuvene, e frische nuje simmo,

Mo l'amanore volimmo nuje fa.

Can. Mo ch'è tiempo scialare volimmo

E chi ha imidia ne pozza schiattà.

Gio. Comm'è acconcia la marenaressa.

Can. E tu affè ca si meglio de essa.

a 2 No morzillo sì bello, e appuntuto

Che le ddeta faje proprio alliccà.

E si è chetto volimmo cantà.

E bà, e bà, e bà.

Lla lo cuorvo restato è ncampana,

E la merola mo se nne và.

S C E N A VIII.

Detti Betudi, Tamas, Lama, guardie, e Coro,

poi Rimena, Eloisia, il Capitano sudetto,

e Soldati, che si fermano in osservanza.

Bet. **E**Ccoli, ah scellerati

Can. **E** Oh sventurati noi.

Gio. Misericordia.

Bet. Non ci è pietà, costei

Or nel Serraglio vada

E si passi quest'altro a fil di Spada.

Tremate, sì, tremate

Dell'ira è sciolto il freno,

SECONDO.

Il folgore, e il baleno
Sopra vi giunse già.

Coro, e Tutti.

(Oh che momento barbaro
Che punto è questo quà!)

Gio. Signore di due miseri

Can.^{a2} Fedeli amanti, e teneri,
Che piangono, e singhiozzano,
Abbate carità.

Bet. Ora il baleno, e il folgore
Sopra vi è giunto già.

Coro, e Tutti.

(Oh che momento barbaro
Che punto è questo quà!)

Bet. Al lor destin che vadano...

Bim. Frena i tuoi sdegni, o perfido...

Bet. Pur ti farò trafiggere.

Bim.^{a2} All'armi tutti: olà. (a)

Tutti Fermate per pietà.

Bet. Tu mia nemica sei.

Bim. Tu m'odj, e mi detesti.

Bet. Meriti i sdegni miei.

Bim. Amar non mi volesti.

a 2. Che smania al cor mi stà.

Tutti In un pelago d'affanni

Ondeggiar mi sento il core

Agitata dal timore

L'anima in seno errando va. *viano.*

SCENA IX.

Tamas, poi Lama.

Tam. Quanto, o Cielo vedremo

Codeste turbolenze

Svanir da questo suolo!

Misera umanità! un folle amore

Fa perdere all'istante il senno, e il cuore!

Lam. Tamas, vieni a dar mano

Alla

(a) I Chinesi, e gli Europei impugnano l'armi.

Alla pace del nostro
 Mandarin, che di già disposto parmi
 Ad amare, e impalnar l' illustre Sposa.
Tam. Vengo un'opra a compir per noi gloriosa. (a)

S C E N A X.

D. Giosafatta, poi Candida.

Gio. **P**Are, ch' arricettate
 Se sò le bagattelle, mo potimmo
 Cogliere lo buon tempo. Guè, guè, Canneta?
 Vientenne ca no ng' è cchiù paura.

Can. Grazie al Ciel, che una volta son sicura.
 All' imbarco all' imbarco
 Prima, che torni l' orso, e ci sorprende.

Gio. Maje cchiù china ordinare
 Voglio all' infermi mieje
 Pe no mm' allicordà de chissi luoche.

Can. Oimè, tornan di quà.

Gio. Statt' a bedere
 Ca mo manco da guaje asciuti simmo.

S C E N A Ultima.

Eloisia Bimena, Betudi Lama, Tamas, e detti.

Bet. **N**On si parta nessun.

Gio. Non ce movimmo.

Bim. Nò, scacciate il timor dai nostri petti,
 Di Betudi gli affetti ho siacquistati
 Egli mio sposo è già.

Can. Ci ralleghiamo.

Bet. Scusa domando a voi dei miei trasporti;
 Amor mi fè mancare al dover mio.

Or della mia Bimena

Compensando la fede

Ritorno ne i momenti miei felici,

Ed amo tutti voi da veri amici.

Gio. Grazie alle vostre grazie.

Can. Possiamo

Im-

Imbarcarci?

Bet. Ah vorrei

Che avesse la mia sposa

Quelle prerogative

Ch'hanno l' europee, a innamorare.

Gio. Non ce vo niente se le po imparare.

Rim. Oh, si, si; queste cianee, e quelli vezzi

Che voi fate in amore

Son tra noi cose ignote.

Gio. Chesse songo arte a parte.

Si te vuò imparà l' arte

Minente lo Capitano, tira l' angora

Mo ve darrimmo nuje na scozzonata. (a)

Bet. Mi fate còsa grata

Can. Come facciamo noi,

Col vostro sposo pur farete voi,

Bim. Si mi ci proverò.

Bet. Ed ancor io.

Elo. Guarda graziosa scena

Ci toccherà a veder già di partire

Mi sembrano mill' anni.

Gio. Alà dance da mastà

A li squase, che faje spanne la vela;

Ch' al Signore ft' amore

Le serverrà pe scola, e pe cannela.

Can. Ecco quà figuriamo

Ch' io vo cercando il caro amante mio,

E perchè non lo trovo

Disperando mi ftò; ma poi lo veggo,

E lo stringo, l' abbraccio, e mi consolo.

Gio. E fenesce lo mbruoglio a bisso, e bolo.

Bet. Oh Europa benedetta!

Gio. (Che mo te f' allumina chessa ntorcetta.)

Can. Ah dov' è quel giovinetto,

Che m' ha già piagato il core?

Ah chi sa se un' altro amore

A me tolto già l' aurà!

(a) Via il Capitano nella lancia.

Quel

Quel baggiano maledetto
Oggi affè mi sentirà.

Bel. Pur così con quell' affetto
A me voi dovete far.

Gio. Addò sta quella squasosa
Che sto core già m' alletta?
Ah chi sa, se qua Paglietta
Mine la sta a sbirtecellà!
Vo sta fresca come rosa
Si la sbriffia mme la fa.

Bim. Questa dolce, e bella cosa
Anche a me dovrete far.

Tutti (E' la scena ben graziosa
Che fa l' anime brillar.)

Can. Malandrino t' ho trovato.

Gio. Malafercola staje ccà.

Can. Vanne pur dove sei stato.

Gio. Mine ne vao non dubetà
La sia sguinzia.

Can. El sior sguajato.

a 2 Non ti voglio, scocchia ccà.

Tutti (E' la scena ben graziosa
Che fa l' anime brillar.)

Can. Voi siete il mio diletto
Voi siete assai più bello
Per far dispetto a quello
Con voi vo amoreggiar.

Gio. Gradisco un dolce affetto
Che l' alma m' innamora,
E per quel volto ancora
Son pronto a sospirar.

Can. Maddà, mo sei nel caso,
De fa li fatte tuoje
So lesto si te vuoi
Co mmico arremedià.

Bim. Tu non mi spiaci affatto
Di grazia n' hai bastante
D' Italia un vago amante

S E C O N D O .

45

Piacere assai mi dà .

Bef. Che dici ?

Bim. E tu ch' hai detto ?

Can. Che fai ?

Gio. E tu ch' hai fatto ?

Tutti Più non si scherzi affatto ,
Ognun si tenghi il suo
E pensi a giubilar .

Esce in mare la Nave

Lam. La nave è all' ordine
Presto all' imbarco .

Tutti A buon viaggio
Si vada olà .
Non abbia il Cielo
Per voi mai velo

Torbida l' onda

Mai vi circonda
ci

Prospero il vento

A salvamento

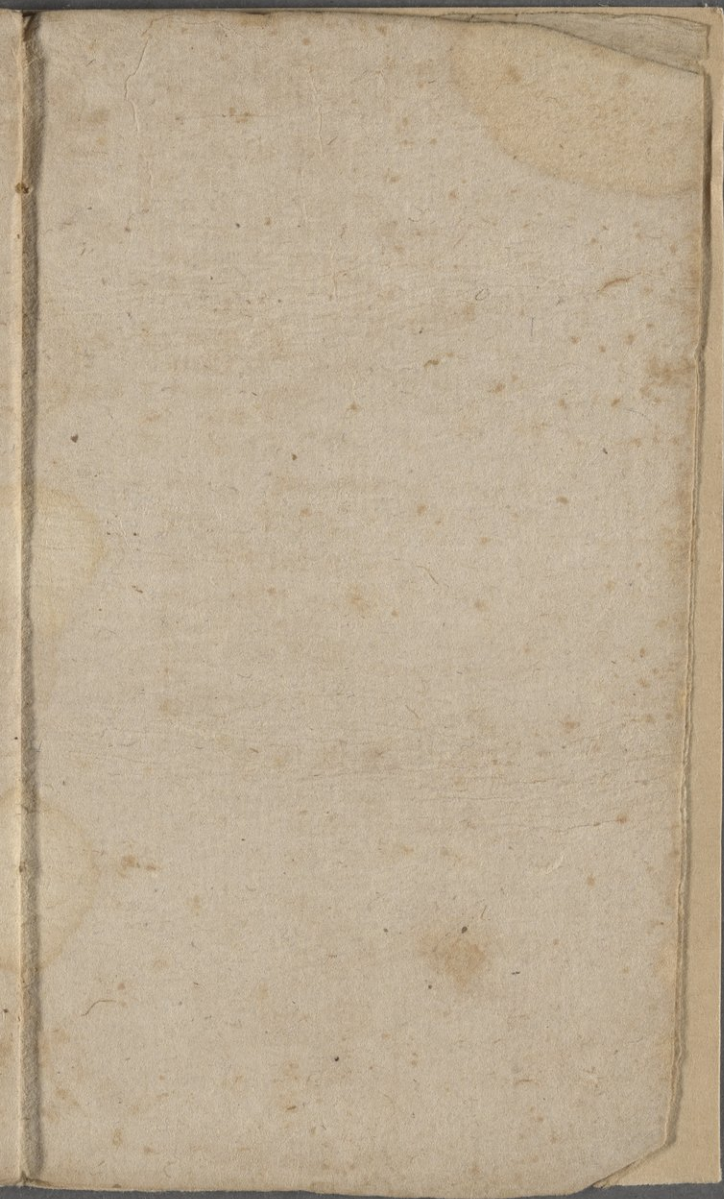
Nell' altro Polo

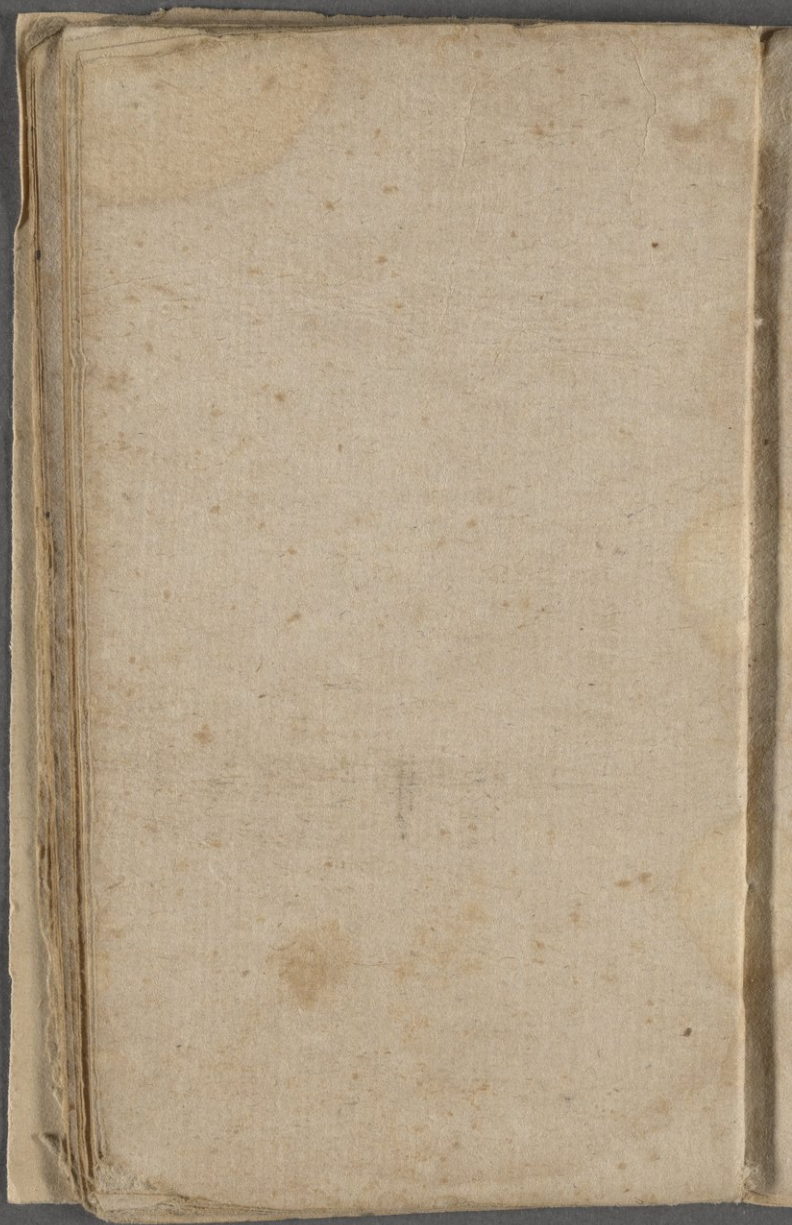
vi
ei guiderà .

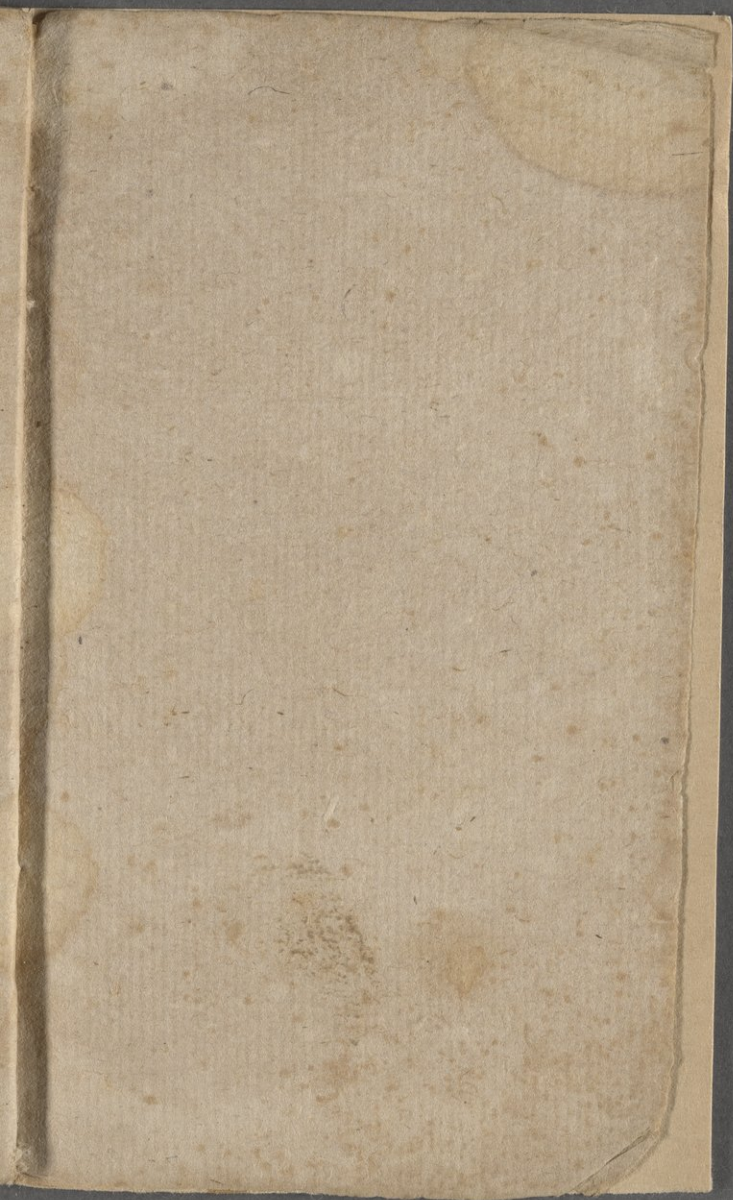
F I N E .

1820
The first of the year
was a very dry one
and the crops were
very poor. The
winter was also
very cold and
the snow lay
on the ground
for a long time.
The spring was
very wet and
the crops were
very poor. The
summer was also
very hot and
the crops were
very poor. The
autumn was very
dry and the
crops were very
poor. The
winter was also
very cold and
the snow lay
on the ground
for a long time.

1821







1176

